



Musicista di formazione
Mjazzistica votato
successivamente
all'avanguardia, artista
concettuale, pittore,
performer e poeta, Giuseppe
Chiari è stato una di quelle
figure che hanno attraversato
l'intera seconda metà del

Novecento (e oltre) con lucida coerenza.

Come per molti artisti aderenti a Fluxus,
tracciare un percorso rettilineo in una vita
artistica impegnata su più fronti, ma soprattutto
senza rigide paternità artistiche, secondo
consuetudini care a movimenti d'avanguardia
come Dada, non è facile.

L'approccio scelto dall'amico Daniele Lombardi
per disegnare l'autoritratto dell'artista
scomparso lo scorso anno è quello di un
riuscitissimo collage che mette insieme una
splendida autobiografia di due pagine ("Chiari
vede l'opera e getta sulla tastiera un paio di
forbici"), testi senza ordine specifico ("La Radio",
"Note di un musicista: oggettivo, soggettivo",
"Fantamusicologia"), fotografie e disegni
dell'autore, schemi dei noti gesti di mani e
avambracci sulla tastiera del pianoforte, l'utile
saggio biografico di Girolamo De Simone e un
dvd che raccoglie performance e omaggi tra il
1994 e il 2006.

MICHELE CORALLI